**ARCIDIOCESI DI TRENTO   
Ufficio stampa**

Via San Giovanni Bosco, 3 - 38122 Trento   
Tel 0461/272.733; 345/2670822

e-mail: [ufficiostampa@diocesitn.it](mailto:ufficiostampa@diocesitn.it)

Comunicato stampa n° 55/17 Trento, 9 novembre 2017

**“Dobbiamo passare dalla povertà al volto dei poveri,**

**dal problema alle persone”**

**L’appello del vescovo Lauro ai volontari Caritas, in vista della Giornata dei poveri (19/11):**

**“Il povero deve inquietare tutti, ogni credente!”**

“La chiamiamo Giornata della povertà, ma in realtà è la Giornata dei poveri. Questo però dice la deformazione in cui cadiamo spesso: siamo bravi a parlare dei problemi, più che delle persone”. Non nasconde un limite (anche dell'”ecclesialese”) l’**arcivescovo Lauro** rivolto a un’ottantina di **volontari dei Centri di ascolto Caritas** (da tutta la Diocesi e dei punti di ascolto parrocchiali del capoluogo), riuniti nel pomeriggio di mercoledì 8 novembre nella sede CedAS di via Giusti a Trento. Introdotto dal direttore della Caritas **Roberto Calzà**, monsignor Tisi dialoga a partire dall’intuizione di papa Francesco che ha fortemente voluto la prima “**Giornata Mondiale dei poveri**“, in calendario **domenica 19 novembre**.

Don Lauro prova a riscrivere un grammatica della carità che si “alleni – sottolinea – a frequentare il volto dei poveri: se consegno il mio pacco viveri ma non scatta un incrocio di sguardi con il destinatario, allora – ammonisce – non ho fatto carità”. Parla poi del “rischio che i poveri divengano lo strumento per raccontare noi stessi” e invita a pensare alla vicinanza ai poveri non come l’opera di singoli volontari, ma come espressione comunitaria. Fino alla provocazione più forte: “Papa Francesco sogna una Chiesa povera e per i poveri. Io sogno che scompaia la Caritas e cresca la Chiesa diocesana che fa la carità. Sogno che si arrivi a dire che i cristiani trentini li trovi sulla strada, nel dormitorio… perché il povero deve inquietare tutti, ogni credente!”. Infine, un duplice appello: ad agire nella **gratuità**, avendo come “codice di orientamento Gesù di Nazareth e la sua umanità” e a coltivare la “leggerezza della **speranza**: sei sicuro di portare la carità di Gesù – ha concluso l’Arcivescovo rivolto ai volontari – se una storia di dolore la affronti facendo percepire al povero che lui è incanto e luce”. Al termine dell’incontro, un duplice dono a don Lauro: una sciarpa e un piccolo volume con storie di persone incontrate dai volontari CedAS.